

RIVOLUZIONE COMUNISTA

PROPOSTE DI MOBILITAZIONE PER L'8 MARZO 2019

La più larga partecipazione allo sciopero generale! Esigere la parità di trattamenti, l'aumento del salario e la riduzione dell'orario, la salvaguardia della salute, l'autonomia di movimento e di azione tese al sindacato di classe.

Attaccare la banda di governo, miscuglio di imbroglianti, social-sciovinista razzista e maschilista. Esigere il rispetto della dignità e dell'autodeterminazione femminile in ogni ambiente e situazione in pubblico e in privato.

Le avanguardie femminili, tutte le donne e le giovani combattive, debbono unirsi, organizzarsi nel partito rivoluzionario, allo scopo di abbattere il capitalismo, causa dello sfruttamento, dipendenza, violenza maschile, ristabilire la parità dei sessi, costruire una società di libere/i e uguali.

Dal 2017 la massa delle donne, in gran parte lavoratrici giovani e studentesse, è in movimento in molti paesi contro la dilagante violenza maschile, nonché contro lo sfruttamento accresciuto e il peggioramento delle condizioni generali di vita. Il movimento ha messo in atto come pratica di lotta anche l'*"arma"* dello sciopero, unendo alla ribellione contro il *"macello in casa"*, l'insubordinazione nel luogo di lavoro. Inoltre ha assunto la consapevolezza dell'enorme forza che è capace di mettere in campo. Ed ha respinto le false promesse governative di repressione della violenza maschile.

Nel nostro paese lavoratrici, studentesse disoccupate si sono prese la scena sociale e politica da protagoniste. Nel 2018 esse hanno dato vita alle grandi manifestazioni di piazza di marzo e novembre; si sono battute per la difesa del posto di lavoro e della propria dignità di lavoratrici e di donne; sono state parte attiva fondamentale nelle occupazioni di case e contro gli sfratti; e nel contrasto contro l'offensiva statale-clericale-fascio-leghista, contro i medici obiettori contro il ddl Pillon, contro la violenza maschile, contro l'omofobia, senza arretrare. E ora si preparano a scendere in piazza per il terzo sciopero globale produttivo e riproduttivo.

Questo è il quadro di movimento che abbiamo alle spalle. E va aggiunto che oggi c'è la consapevolezza diffusa che il mondo è entrato in una fase di generale aggravamento delle rivalità internazionali: di guerra commerciale, di protezionismi, nazionalismi e sovranismi, di accelerazione della corsa agli armamenti, in cui l'Italia è battistrada. E che il nuovo vigore assunto dall'offensiva, legislativa e repressiva contro le donne (dal Brasile di Bolsonaro, agli Stati Uniti di Trump, all'Italia della banda Conte-Salvini-Di Maio) è da ricondurre a questo quadro. Bisogna quindi partire da queste premesse per adeguare il movimento alla fase in corso.

Innanzitutto va preparato lo sciopero economico in ogni luogo di lavoro affinché questo venga effettuato dal maggior numero di lavoratrici e di lavoratori; agitando come obiettivi le rivendicazioni comuni a tutti i lavoratori nonché quelle specifiche che riguardano le lavoratrici. Lo sciopero avrà tanta più forza ed incidenza quanto maggiore sarà la partecipazione e la mescolanza donna/uomo. Noi invitiamo operaie e operai a dare il proprio rispettivo contributo senza lesinare le proprie energie.

In secondo luogo bisogna promuovere e lanciare una grande mobilitazione, articolata in adeguate specifiche e generali iniziative di lotta contro il ciarlatano governo in carica che appena si è insediato, ha sfornato una serie di decreti e disegni di legge uno più antiproletario antifemminile e

razzista dell'altro, come il **decreto dignità** (lasciapassare per lavoro nero e caporalato); il **decreto anti-immigrati e sicurezza** (clandestinizzazione degli immigrati e di repressione delle forme di lotta incisive); la **legge di bilancio 2018** (che dà ai ricchi e toglie ai redditi più bassi); nonché il **ddl Pillon** sull'affido congiunto dei figli (ultimo obbrobrio dell'arroganza maschilista legaiola allo scopo di sottomettere la donna impoverita, assieme ai figli, alla famiglia trasformatasi in una gabbia impazzita da cui è impossibile sganciarsi). Tutti i provvedimenti di questi facinorosi cancellano l'autonomia femminile, calpestando la parità uomo-donna, riducono la donna a fattrice di figli per *dovere patrio*, a supporto delle avventure militari della marcia borghesia nostrana; e, al contempo, disponibile a qualsiasi condizione di lavoro in mancanza di servizi sociali. Per sovrammercato questi facinorosi soffiano sul fuoco del malcontento sociale, che è generalizzato, sostenendo le formazioni neofasciste come Casa Pound che aizzano all'odio i lavoratori/ci italiani contro gli immigrati, gli uomini contro le donne, facendo leva sui più bassi e bestiali istinti. Quindi le lavoratrici, studentesse, disoccupate, italiane ed immigrate, devono prendere la testa di una lotta senza quartiere contro questo governo, attaccandolo senza indugi legalitari né appelli alla Costituzione, che esso ignora e calpesta come vuole.

In terzo luogo, venendo alla linea da seguire, sottolineiamo che ciò che occorre fare è superare l'interclassismo, la trama democratica, su cui poggia il movimento nonostante il cammino percorso. E il passo da fare è quello di passare da posizioni riformiste a posizioni classiste, da posizioni legalitarie a posizioni antistatali e di rivoluzionamento della società. Il movimento deve assumere una marcia e una direzione anticapitalista perché senza l'abolizione dello sfruttamento, della divisione in classi della società la contraddizione uomo-donna è ineliminabile e la parità effettiva resterà un sogno. Chiamiamo pertanto le forze d'avanguardia femminili e le donne rivoluzionarie a svolgere il compito di guida della parte più attiva e combattiva del movimento per condurla sui terreni di scontro e di lotta più avanzata e convogliarla nel partito rivoluzionario.

A conclusione articoliamo le seguenti indicazioni operative.

- Perseguire con decisione la difesa delle lavoratrici rafforzando il sindacalismo di classe; battersi per la parità di trattamento tra lavoratori e lavoratrici, l'aumento del salario e la riduzione dell'orario, il salario minimo garantito di € 1.250,00 come minimo salariale intassabile, da riconoscere anche alla forza lavoro di riserva italiane e immigrata (disoccupate/i, sottopagate/i); pensioni uguali al salario e non inferiori al salario minimo garantito, abbassamento dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini 57 per le donne e 55 per gli addetti a lavori usuranti.
- Mobilitarsi, attaccare, far tremare a partire dallo sciopero generale dell'8 marzo, il governo Conte Di Maio Salvini; giù il Decreto Sicurezza, l'imbroglio del reddito di cittadinanza e della *quota 100*, il ddl Pillon.
- Formare organismi di lotta territoriale, coordinati a livello nazionale per rivendicare i servizi sociali indispensabili: sanità, istruzione, asili e nidi, trasporti, gratuiti per i ceti proletari e contrastarne tagli e privatizzazioni; esercitare il controllo sui medesimi; opporsi alle autonomie regionali differenziate che concentrano le ricchezze aggravando i divari territoriali.
- Consolidare e sviluppare i collegamenti con le avanguardie femminili proletarie degli altri paesi per unire le forze e organizzarle contro il capitalismo, in qualsiasi variante sociale si presenti: stalista, neoliberista, socialdemocratica, finanziaria-parassitaria.
- Costruire il partito rivoluzionario unica forma di organizzazione che afferma e sostiene il ruolo dirigente delle donne.
- Organizzare l'autodifesa contro ogni violenza maschile, statale, fascio-leghista, che va colpita combattuta e scoraggiata con ogni mezzo.

Milano, 21/2/2019

La Commissione Femminile Centrale di RIVOLUZIONE COMUNISTA

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Nucleo Territoriale di Senigallia-Ancona:** e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it -

Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it

Fotocopiato in proprio Piazza Morselli, 3 Milano